# L MAVRITIO



*DRAMMA PER MVSICA*

DEL SIG: NICOLO' MINATI

*da recitarsi*

Nel famoso Theatro di Tor di Nona nel Corrente Carneuale dell' Anno 1692.

*Dedicato all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.*

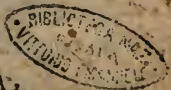
LA SIGNORA

D. LORENZA

DELLA CERDA

CONTESTABILESSA

COLONNA

Duchessa di Tagliacozzo &c.

IN ROMA,

Per Franc. de' Laz., figl. d'Ign. 1692.

*Con licenza de' Superiori.*

Si vendono al piè di Marmo, nella Libraria di Francesco de' Lazzari

*Imprimatur*,
Si videbitur Reuerendiss. Patri Sac. Pal. Apost. Magist.
*Steph. Ios. Menatt. Ep. Cyren. Vicesg.*

---

*Imprimatur*,
Fr. Franciscus Maria Forlani, Reuerendiss. P. Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Apost. Pal. Mag. Soc. Ord. Præd.

# ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA

DOppo, che Mauritio dalla Generosità di Tiberio hà riportato lo Scettro del mondo si reca à maggior sua gloria il presentar se stesso all' Eccellenza Vostra per tributarle la propria grandezza, ed' implorar dalla di lei protezzione quella difesa, della

quale lo può rendere biſo-
gnoſo la cenſura de Cri-
tici : Ella non ſdegni di
accogliere benignamente vn
Perſonaggio , che nobili-
tando le Scene di Roma
non è forſi immeriteuole
della gratia di Voſtra Ec-
cellenza , alla quale con
profondo oſſequio vmiliſſi-
mamente m'inchino .

Dell'Ecc.V.

Humiliſſ. Deuotiſſ. & Oblig. ſer.
*Franceſco de Lazari .*

IL

# IL MAVRITIO
## HISTORIA.

TIberio II. ottenne due riguardeuoli Trionfi contro i Persiani l'vltimo de'quali fù col mezzo di Maurizio, che disfece Ormisda loro Rè, e finalmente Tiberio concesse à Mauritio vna sua figliola per Moglie. li renunziò anche l'Impero. E se ben si mostra nel Dramma presente con Anacronismo permesso à Poeti, che Cosdroe figlio d'Ormisda, vcciso il proprio Padre, e ribellatisi contro di lui il Vassalli, dimandi soccorso à Tiberio, verità è però, che vccise Ormisda doppo la Morte di Tiberio, e ottenne da Maurizio Regnante il soccorso contro de' Persi.

*Si Finge.*

Che Cosdroe hauesse moglie nominata Ergilda, quale seco conducesse in

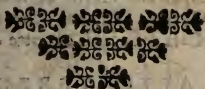
in Bisanzio à piè di Tiberio.

Che in Bisanzio capitasse Hircano Prencipe d'Egitto col nome di Prisco finto Prencipe di Armenia, e s'innaghisse di Placilla figlia di Tiberio, & ella di lui.

Che capitasse nella Corte appresso Placil[illegible] Cirene Principessa pur dell' Eg[illegible]to violata già tempo da Hircano con promessa di matrimonio, e poi abbandonata, con questi, & altri supposti s'intrecciano gl' auuenimenti, che conducono all'Incoronatione di Mauritio, & [illegible] i di lui sponsali con la figlia di Tiberio, che li cede l'Impero.

PER-

# PERSONAGGI.

Maurizio fauorito di Tiberio, poi Imperatore
Tiberio II. Imperatore.
Cosdroe Rè di Persia
Ergilda sua moglie
Placilla figlia di Tiberio
Hircano Prencipe d'Egitto finto Prisco
Cirene Principessa d'Egitto Amante d'Ircano
Leno Seruo faceto di Cosdroe
Gioue sopra l'Aquila
Apollo
Vno de Tifei.

# SCENE.

## ATTO PRIMO

Piazza con Trono, e Fonte in lontananza

Boſchetto delizioſo nelli Appartamenti di Placilla

Sala con lungo foro negl' Appartamenti d'Ergilda

Parte di Mare, che s'interna nella Città con Palaggio in Eminenza di Placilla, e Scala, che conduce ſu'l lido

## ATTO SECONDO

Cammera negl' Appartamenti di Ergilda;

Luogo delizioſo con ſcena

Cammera di notte con lumi acceſi

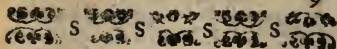
Luogo ſpazioſo dietro le mura con vna Quercia, e ſtrada, che conduce alla Caſa d'Ergilda di notte.

## ATTO TERZO

Terme dirupate, e parte della Regia.

Luogo di ſpettacolo con ſerraglio di Fiere, e Prigione

Anfiteatro

La ſcena ſi finge in Biſanzio.

# ATTO I.

## SCENA I.

Piazza con Trono,e Ponte in lontananza

*Tiberio Sul Trono, e Maurizio Popolo.*

*Tib.* PVgnò Maurizio, e vinse, in
ricompensa (si
Dell' egregio trionfo, à lui conces-
Placilla vnico germe
Della real mia Pianta,
E di genio sublime, e di Natal
Diuulghino le Trombe i gran sponsali (Io temo,
*Mau.* Piacque à Cesare alzarmi: il vo-
Che s'in alto mi guida: humil vapo-
Soura i campi ricade (re
Sciolto in pioggie stillanti, onde in-
*Tib.* Risplenderà Bisanzio (rugiade
Di lieti incendij, e germogliar ve-
Dall' Aste Sanguinose (drassi
Trà le stragi di Persia Idalie Rose
*Mau.* Sotto l'ombra de Placidi mirti
Sciolga Marte il pennuto Cimier;
E per man dell' Aligero Arcier
Stia nel Talamo posando

A parete di Cedro appeso il brando

## SCENA II.

*Cosdroe, & Ergilda con numeroso Corteggio di Persiani, Tiberio, Maurizio, e Leno*

*Cos.* Del Persian Monarcha il teschio esangue (to
Al nume delle Genti in voto io por-
*Getta a piedi di Tiberio il capo di Ormisda fù Rè di Persiani*

*Mau.* (Chi quà costui si di repente hà scorto) (derdone

*Cos.* Hò il tuo nemico vcciso; in gui-
De Ribellati Persi (goglio,
Priegho, che domi il rinascente or-
E doni a mè con la vittoria il soglio.

*Tib.* E chi sei tù, che vsurpi
Con la morte d'Ormisda
La Gloria all' Armi nostre?

*Cos.* Cosdroe figlio all' estinto

*Tib.* E all' Orrendo Spettacolo non fugge (Corso
Pallido il Sole, e rotto a mezzo il
Il dì ancor non s'ascende? a tanto
Ambizion d'Impero? (arriua
Che si Suena sù gl' occhi
De la natura attonita, e tremante.
Da i figli istessi il Padre, e in vn sol
D'humanità si spoglia (punto

Chi

Chi regnar sopra gl'homini procura

*Cos.* Assai più dell' istinto di natura
Hebbero in mè possanza (fede,
Quell'ossequio Signore, e quella
Che deue il mondo à vn Cesare Re-
*Tib.* Toglimiti d'innante (gnante
*Cos.* Sire :
*Tib.* Mostro non pasce
Peggior di tè l'Ircania
*Scende sdegnoso dal Trono*
*Cos.* Ergilda sposa
A lui si prostra
*Len.* Vanne. *ad Ergilda*
*Ergilda s'auanza*
*Erg.* Tiberio.
*Tib.* Ancor?
*Tiberio nel partir si volge, e vede Ergilda*
Che veggio!
*Ergilda s'inginocchia*
*Erg.* Supplice alle tue Piante
Di Cosdroe la Consorte
Pietade implora
*Mau.* ( O che gentil Sembiante)
*Erg.* Per questa man, ch'alzò più volte in guerra (questo
I Trofei più famosi, e in vn per
Piede Regal, che preme
L'insegne prigioniere.

*Tib.* Alzati, e le preghiere:
Serba ad altr' huopo
*Len.* Non ti ſmarrir (*piano ad Ergilda,*
*Tib.* Eſpreſſi:
Li ſenſi hò già dell'immutabil mente.
*Mau.* ( Soura humana beltà. )
*Coſ.* ( Fato inclemente. )
*Erg.* Ah, che per mia ſuentura
Sin la pietà s'indura
*Len.* Due lagrimette
*Erg.* E quel gran genio?
*Len.* Adeſſo.
*Erg.* In vn' iſtante oppreſſo
Dagl' Aſtri à mè Nemici
Nell' opre ſue magnanime languiſce.
*Tib.* Mi commoue coſtei,
*Mau.* M'intenerìſce
*Tib.* Non merta il mio ſoccorſo
Il crudel Parricida, io per tè ſolà
Inalzerò Stendardi,
Adunerò falangi: il nobil Scettro,
Che di ſangue paterno
Il crudel figlio aſperſe (rore
Frà quelle bianche man perda l'hor-
E troui in quei begl' occhi il ſuo
ſplendore.
*Coſ.* Che fauellar è queſto? (s'inuoli
*Tib.* Mà l'inhumano al guardo mio
Che il Rè del Cielo à punir gl'empi

Soffrir non può, ne deue (eletto
Della colpa esecranda il tetro aspet-
*Cos.* (O( caso, ò sorte infesta;) (to
*Len.* Non ti'doler, ch'ei vuole
Doppia riporti la Corona in testa;

## SCENA III.

*Tiberio, Ergilda, Maurizio.*

*Tib.* Si chiudono le nozze,indi ritorni
Per sì bella Reina
A i trionfi Maurizio
*Mau.* Io contro i Persi
Adoprerò la spada
Più dell' vsato indomita,e seuera.
(Che fronte lusinghiera!)
*Tib.* E sia,che tù l'Armi per lei prepari,
Nella più nobil parte (ta
DellaCittade alberghi,à lei sol mie-
Sicania al paro,eCreta,e le tributi.
Il Fenice,e'lSabeo porpore,e odori.
*Erg.* Troppo Signor vn'infelice honori
*Aria Tib.* Al ferir di quel ciglio adorno
Forse vn giorno
Io cederò,
E alle piaghe
Per luci sì vaghe
Nel mio Petto
Ricetto darò
Al ferir &c.

## SCENA IV.
*Ergilda, Maurizio.*

*Erg.* Delle speranze mie cadenti, e prōte
Alla rouina estrema (gno
Il tuo braccio guerrier fatto è soste-
*Mau.* O perderò la vita, (gno
Od'haurai tù, donna eminente il Re-
*Erg.* D'vn così forte Eroe
Le magnifiche voci
Mi consolano in parte,
Benche mai sempre incerte.
Sian l'imprese di Marte
*Mau.* I fasti tuoi Reali, (pressi
Perche stato migliori, hà il Ciel de-
Nō gode à pien de' prosperi successi
Chi gl'auuersi non proua, e noto il
lume (pregio
Col paragon dell'ombre, e danno il
Frà turbini, e frà tuoni
Le tempeste a la calma, gl'Aquiloni
*Aria Erg.* Col destin, vogl'io cōtendere,
Ch'à miei danni armato và
Di domar con la costanza
Hò speranza
La sua barbara ferità
Col destin &c.

SCE-

## SCENA V.

*Maurizio.*

*Mau.* Qual sembianza improuisa (Tede
M'ingombra il petto, ed alle fauste
Cinge di folta nebbia il sacro lume?
Forza è sol di quel nume,
Che di saette horribilmente carco,
Doma di Gioue i fulmini con l'arco.
*Aria* Vn guardo, che sereno
M'intorbida la pace,
E accende nel mio seno
Con lampo
Ond' Io n'auampo
Vn' altra face
Vn guardo &c.

## SCENA VI.

Boschetto delizioso nell'Appartamenti
di Placilla.

*Placilla mesta, Cirene.*

*Aria Plac.* Sparse del pianto mio piante
crescete,
E compagna di mie doglie
Dalle folte opache foglie
Più grande in su'l mio crin l'ombra
Sparse &c. (stendete
*Cir.* Tu piangi ancor?
*Plac.* Non sai, (urizio
Che son di Prisco accesa, e che à Ma

M'annoda il Genitore?
*Cir.* Non risoluesti,
Com' Io ti consigliai?
In frà i notturni horrori (ri.
Col tuo Prisco fuggir,che tanto ado-
*Plac.* Temo.
*Cir.* E poi così vago
Come già mi diceſti? (ſti,
*Pl.* Egli hà i lumi viuaci,e in vn mode-
D'ambra ſottile il crine,
Di fin' oſtro la bocca
*Cir.* E giuſto, eſporſi
Per gran beltade à gran periglio?
*Pl.* E come?
Se alcuno (ahi crucio! ahi duolo!)
Se non hò chi mi aſſiſta.
*Cir.* Aſcolta Io penſo.
(Tanto à pietà mi deſti,
Di ſpogliarmi la gonna,
Di fingermi tuo ſeruo.
*Pl.* Il ſolito ardimento!
*Cir.* Ed oprerò in tal guiſa.
Che fuggirai ſicura
Col vago tuo dalle guardate mura.
*Pl.* O mia diletta amica?
*Cir.* A Priſco intanto
Vn meſſo inuia,
Che toſto à tè ne venga
E l'amoroſo ardir ſucceda al pianto

*Aria*

*Aria Pl.* Mi dice la Speranza,
Che certo hò da goder.
Già parmi, che ogni duolo
Da mè ſen' fugga à volo
Sbandito dal piacer
Mi dice &c.

## SCENA VII.

*Cirene.*

L'vſata gōna io di ſpogliarmi offerſi,
Per pietade non ſol, mà perche me-
Sotto virili ammanti (glio
Con Placilla vagando
Cercar potrò, quel Traditore Ircano
Che mi ſtrinſe, e fuggì; Laſciai d'E-
gitto
Le contrade natie, che il Nilo irriga
Sol per ſeguirlo, e al fin quì nuda, e
Frà le procelle amare (ſola
Mi vomitò da le ſue fauci il mare
*Aria* Più non voglio amarlo
Acquetati mio cor
Sì ch'io vò piagarlo,
Si, ch'io vò ſuenarlo
Armata di rigor
Più non voglio amarlo &c.

## SCENA VIII.

Sala con lungo foro, per cui si vede in distante.

*Cosdroe, poi Leno.*

*Aria Cos.* Astri perfidi volete più?
Lauri porpore, e trofei
Io già misero perdei,
E già teme il piè
D'vn Rè
Laccio vil di seruitù
Astri &c.

*Len.* Ergilda, Ergilda è quì
*Cos.* Forse non torna
Illibata qual dianzi: Aspri tormenti
*Le.* Nel custodir l'onore (deni
Segui il parer degli huomini pru-

## SCENA IX.

*Ergilda, Cosdroe, Leno*

*Cos.* Cieco dunque nell' ira
Prima il chiesto soccorso
Cesare mi niegò
*Er.* Ma poi deposto
Il magnanimo sdegno
Giurò saluarti il Regno
*Cos.* Io l'irritai, tù lo placasti
*Er.* Appunto
*Cos.* Oh Ergilda
*Er.* E che?
*Cos.* Son morto.

*Len.*

*Len.* Fingi non t'auueder sei poco accorto *piano a Cosdroe*
*Er.* Sotto l'Augusta Clamide ti copre Tiberio
*Cos.* E vero
*Er.* E sol per te dispiega
L'Aquile Auguste à i venti
*Cos* Lo sò pur troppo,
*Er.* E gemi, e ti lamenti?
*Cos.* Più, che le preci, e i voti
Persuase il tuo ciglio.
*Erg.* E se ciò fosse?
*Cos.* E l'onor mio in periglio:
*Erg.* Son' Ergilda, son Sposa, e son Reina
*Cos.* Adoprerà lusinghe
*Erg.* Ed' io repulse.
*Cos.* Vincerà con la forza
*Erg.* Ei potrà forse
Del corpo trionfar, non de la mente,
Che sourano hà l'arbitrio, e nulla teme.
*Len.* Salua quel, che più preme.
*Erg.* Mà di lontano veggio Tiberio:
*Cos.* Con lui dourò lasciarti? *(vanne:*
*Erg.* Sai, che sdegna mirarti.
*Len.* Presto, ch' egli s'accosta.
*Cos.* Oh Dio?
*Erg.* Che badi?
*Cos.* Seco tù resta almeno, à Leno

*Len.* Nò, non vò queſt' impaccio.
*Coſ.* (Ahi geloſia?) *(parte*
*Len.* Il far la guardia à femine è pazzia
*Aria Coſ.* Ricordati ad' ogn' hora
La fede,
Che mi diede
Quel labro di Coral.
Per mè
Ti fè
Si vaga
Il Dio, che i cori impiaga
Con l'oro del ſuo ſtral.
Ricordati &c.

SCENA X.

*Tiberio, Maurizio, Ergilda*

*Tib.* Ergilda; io l'armi appreſto
Per condurti al Soglio
*Erg.* Il Ciel prepari
In guiderdon dè l'opra
Al Ceſareo valor trofei di palme
*Mau.* (Maga è coſtei dell' Alme)
*Tib.* Qualche dell' opra io chiedo
Ricompenſa da tè.
*Erg.* Statue eminenti
Spoglie prometto, e d'Archi
*Tib.* Abbaſtanza hò già carchi
Di Coloſſi, e d'Inſegne
Li Teatri, e le vie
*Erg.* Sai, che più creſce

In

In mezzo à i folti onori
Il desio della Gloria
*Tib.* Io voglio amor'
*Erg.* Premio d'vn tal Monarca
Degno non è:Sacrasi à Febo il Lauro
A Nettuno l'Abete, e non sostiene,
Che si spruzzi co'l sangue
Di Timida Colomba
Il Dio de le battaglie i Tracij Altari
*Mau.* ( A frenar se medesmo il senso impari )
*Tib.* Resta Maurizio, e dille
Quant'io l'adoro.
*Mau.* ( Ah, che di lui non meno
Io pur mi struggo, e peno? )
*Aria Tib.* Se in tè regna pietà
Dammi ristoro
A i rai di tua beltà
Languisco, e moro
Se in tè regna pietà &c.

SCENA XI.

*Ergilda, Maurizio*

*Erg.* Troppo audace è Tiberio
*Mau.* Il tuo bel volto
Con le due stelle ardenti
Sollecita i più lenti
*Erg.* Pur ogn' altro resiste à queste mie
Quali si sian bellezze
*Mau.* E chi resiste.

A i lampi di quel Ciglio
All' oneſte lnſinghe, à i vezzi ſcaltri?
*Erg.* Maurizio, ſe non altri
*Mau.* Se dirò, che frà gl' ardori
Il mio cor mancando và?
Che baſtante il mar non hà
Refrigerio à tanto foco,
Dirò à poco
*Erg.* Mi ſon grati i tuoi ſenſi.
E ſe quelle non ſdegni,
Che preſcriuer deſio, leggi al tuo
Per Caualier t'accetto. (affetto.
*Mau.* O mè beato! Io la ceruice al
Di piegar non ricuſo (giogo.
Quale di ſeruo, ò di prigione è l'vſo
*Erg.* Saran queſte le leggi. A tua balia
Mi guarda, e mi vagheggia
*Mau.* Come Elitropio il Sole
*Erg.* Ouunque l'orme io ſtampo
Sollecito mi ſegui
*Mau.* Come Aretuſa Alfeo
*Erg.* Nè diſcoſtarti
Auuinto frà catene
Dal mio fianco dourai.
*Mau.* (Sin quì và bene)
*Erg.* Anzi nè chiuſi Alberghi
All' or, che incolta, e ſola,
O m'adatto la gonna
O m'adorno à lo ſpeglio
Vie-

Vieni senza rispetto
*Mau.* ( E questo è meglio )
*Erg.* Mà ne men co'l pensiero
Violar l'onor mio
*Mau.* Se ben' ancora
Sola meco tù fossi ?
*Erg.* E sola, e sciolta il Seno.
*Mau.* E non hauer ne meno
Vn sol pensiero impuro ?
*Erg.* Guardi
*Mau.* Non è possibile al sicuro
*Erg.* Ama l'interno, e sappi, (miri
Che son le forme, che vagheggi, e
Momentanei Ritratti, ombre fugaci
De la beltà dell' Alma, (more.
Che da gl' astri hà l'origine, e non
*Mau.* ( Strano rigor )
*Erg.* Vago non è quel fiore,
Che comincia sù l'Alba à inarridirsi,
Che il fragil' ostro perde,
Che si guasta a momenti
*Mau.* Eh', che tanti argomenti (ama
Non intende colui, che adora, &
*Erg.* Mà questo è Amor trà Caualiero,
*Mau.* Pur libertà concede. (e dama
*Erg.* Si danza, è si vezzeggia,
Si fauella d'amori,
S'affissa Ciglio à Ciglio
S'annoda palma à palma

*Mau.* E non s'infiamma
L'esca al ardor vicina
Di duo brillanti rai?
*Erg.* Guardi
*Mau.* No'l credo mai
*Erg.* Parti; doma te stesso.
I pensieri castiga, indi ritorna
*Mau.* Chi d'vna guancia adorna
Fatt' è verace Amante
Frenar non può l'immoderata brama
*Erg.* Mà questo è Amor trà Caualiero, e Dama
*Aria Mau.* Per mè non la sò intendere.
Trattar d'Amor lo strale, e non s'offendere
Alle pene incontrarsi
Alle fiamme accostarsi
E non s'accendere
Per me &c.

## SCENA XII.

*Cosdroe, Ergilda*

*Erg.* E perche si turbato? vn sol momento
Cesare pur meco rimase.
*Cos.* ( Ah l'altro
Non rimase vn momento )
*Erg.* O l'alma accheta,
O ch'io tralasci imponi
Di stimolar Augusto
Contro i Persi rubelli.

*Cos.*

*Cos.* ( Ahi Fato ingiusto)
*stà cogitabondo*
*Erg.* Ancor tacito pensi?
*Cos.* Regno, ed' onor.
*Erg.* Dubioso ancor tù prendi?
*Cos.* Creder poss' io, che tù resista?
*Erg.* Offendi l'honestà de la moglie
*Cos.* Che illibate le voglie
Serbi frà tanti vezzi, e insidie tante!
*Erg.* Si proua l'adamante
Con le percosse,
*Cos.* E che te al fin non moua
O forza di preghiera,
O nobiltà di grado
O soura guancia molle (na?
Fior di porpora tinto in neue Alpi-
*Erg.* Son' Ergilda, son' sposa, e son
*Cos.* ( Inquieti pensieri ) (Reina
*Erg.* Incerto ancora? Io sol da tè spro-
Sprona Tiberio. Adatto (nata
A la sorte presente (altero
Le sembianze i costumi, e'l ciglio
Domo co'l riso, e la mia fede oh Dei
La mia fede all' ingrato
Sospetta omai s'è resa?
Parto di sdegno accesa.
*Cos.* Nò nò. *la trattiene*
Suelgo dal petto
La stolta gelosia

*Erg.* S'el credo?
*Cos.* Anima mia
*Erg.* Sarai mai più geloso?
*Cos.* Lo tolga il Ciel.
*Erg.* Mai più?
*Cos.* Segua, che puote
*Erg.* S'altri attenta mirassi?
*Cos.* Sei tù Ergilda
*Egr.* Se a parte
Fauellassi a Tiberio?
*Cos.* Sei sposa
*Erg.* O se vicina
Sedessi a lui scherzando?
*Cos.* E sei Reina
*Aria a 2 Erg.* Pace mio ben
*Cos.* Pace sì sì
*Erg.* Amor l'ira placò
Che mi turbò
*Cos.* La gelosia sparì, che mi ferì
Pace &c.

## SCENA XIII.

Parte di mare, che s'interna nella Città, e bagna da vna parte il piede ad vn Colle, soura di cui vi é vn Palaggio con gl'appartamenti di Placilla con scala, che porta Su'l lido

*Ircano solo*

*Aria* Aure voi, che quì volate

Rac-

Raccogliete i miei ſoſpiri,
E dal labro reſpirate
Del mio caro amato bene;
Voi ridite le mie pene
Diſpiegate i miei martiri
Aure &c. (meſſo,
Il lido è queſti, oue m'impoſe il
Ch'io n'attenda Placilla
Forſe s'auuidde degl' incendij miei
E corteſe chi sà, mi corriſponde
*và guardando*
Mà fuor, che areno, & onde
Altro qui non vegg'io. Per quel
Ch' è più deſerto, e ſolo (ſentiero
A le ſtanze Reali
Impaziente aſcenderò. Fortuna
Che cent' altre mi porſe
In braccio a queſt' ancora
Quà propitia mi ſcorſe
*Aſcende Ircano il colle, ſtrade coperte per non eſſere oſſeruato*

SCENA XIV.

*Placilla, e Cirene in abito virile, chè aſcendonò dalla ſcala*

*Cir.* Eccomi vn' huomo io ſembro
All'habito à la forma, al portamento
*Pla.* Quanto Amica io pauento
*Cir.* Troppo timida ſei,
*Pla.* Se à me dinante, (meſſo

Priſco verrà, come gl' impoſe il
In qual modo degg' io ſcoprirmi
*Cir.* Le più ſemplici ancora (amante.
La natura ammaeſtra
*Pla.* A mè fù ſcarſa
De doni ſuoi
*Cir.* Mi fingerò, ſe vuoi
Il Giouine, ch' adori,
Onde t'auuezzi à coltiuar Amori
*Pla.* Saggio penſier
*Cir.* Or' dunque
Io mi diſcoſto alquanto *s'allontana*
*Pla.* Io quì t'aſpetto. (petto
Mi balza, ſe ben fingo, il cuòr nel
*Torna Cirene ad' accoſtarſi*
*Cir.* Bella?
*Pla.* Priſco gentile (venni
*Cir.* Ad' ammirar nella tua fronte io
La più vezzoſa Idea,
Che ad' illuſtrar vn volto
Da la Sfera d'Amor già mai cadeſſe
*Pla.* Torni la lode, onde parti, tù ſolo
Porti in fronte del Ciel le forme im-
*Cir.* Buono. Placilla auuampo (preſſe
Non mi negar pietà
*Pla.* Dì rupe annoſa,
O d'inſenſato Sterpe (alletta
Figlia non ſon, troppo il tuo guardo
*Cir.* (Odi la ſemplicetta)

Se in guisa tal raggiona
Colui, che t'innaghì,
Dimmi così dirai?

*Pla.* Certo, che sì

*Cir.* Meglio di mè l'intendi

*Plu.* Mà giunge Prisco

*Cir.* Ardire

## SCENA XV.

*Ircano, che veduta Placilia dall' alto ritorna su'l lido, e dette*

*Irc.* A cenni tuoi

*Cir.* (Che vedo?)

*Irc.* Rapido io venni

*Cir.* (È questi Ircano al certo)

*Irc.* E mi fù scorta al piè quella Serena
Luce, che spargi

*Cir.* (O tradimento, o pena)

*Pla.* Suppongo io già, che fuor di mie
Striscіar poche fauille (pupille
Dell' incendio tù miri (celo
Che troncando io sospiri in petto io

*poi piano a Cirene*

Parlai bene così?

*Cir.* Pur troppo (ò Cielo.

*Irc.* A te la fronte ancora
E pallida, e confusa
I segreti dispieghi
Dell' acceso mio core

*Pla.* (Quanto è vezzoso)

*Cir.* ( Voglio troncar i detti )
Ella così t'adora
Che la notte vicina (dre
Pria ch' à Maurizio l'incateni il Pa-
E risoluta
Fuggir per l'aer lieto
*Irc.* O mia adorata
*Cir.* ( O iniquo ) io verrò teco
Fido ministro, e Audace
A disegnarne il tempo e'l loco
*Poi a Placilla*
Or vanne,
E frà poche hore attendi
Di nostre menti il prouido consiglio
*Irc.* ( La Gioia mi confonde, & il Pe-
*Aria Pla.* Se teco fuggirò (riglio)
Sarò Felice,
E doppo i martiri
Sbanditi i sospiri
Contenti
A momenti
Il Cor mi predice
Se teco &c.

## SCENA XVI.

*Cirene, e Ircano*

*Irc.* In tè riposta è amico
La mia speranza
*Cir.* Ami tù poi Placilla?
*Irc.* Quanto me stesso

*Cir.*

*Cir.* ( Indegno )
Scusami, giurerei,
Ch' or con questa, or' con quella
Bugiardo, quanto vago
Simuli affetti

*Irc.* Taci, che quest' orecchie
Con tua licenza offendi

*Cir.* Io mille volte d'amorosi incendi
Arsi inuaghito, ed' ingannai più d'vna
E nell' opre lasciue
Non volsi, che vn momento
Andasse dall inganno amor disgion-
L'empio descrissi (to

*Irc.* (E del mio genio appunto) *da se*

*Cir.* Mà tù semplice, e onesto
Le vergini non ami, e questo
E il primo Amor, che t'agita il pen-
Non è così (sier.

*Irc.* Sicuro

*Cir.* ( Ah Mensognero. )

*Aria Irc.* Incomincio solo adesso
A saper, che cosa è Amar
Dal Seren di duo bei rai
Solo adesso io mi lasciai
Troppo incauto à Lusingar.
Incomincio &c.

SCENA XVII.

*Cirene sola*

L'Indegno quì da Nubi alte tonante
Giu-

Giusto folgore il tocchi
Ah l'istromento io fui
Del mio mortal periglio
Mà turberò la fuga (brano
Deluder Placilla, e a brano, e a
Truciderò sopra la sabbia Ircano.
*Aria* Questa man fatta Guerriera
L'armi intrepide ruoterà
Il lasciuo, il traditor
Che mi tolse il più bel fior
Quasi fior suelto cadrà
Questa man &c.

## SCENA XVIII.

Sala Regia con Trono, Palchetti, e Scena

*Tiberio, poi Placilla*

*Tib. Aria* Vn certo al cor mi sento
Insolito tormento,
Che mi rubbò la pace
Ceppi non sò veder,
E pur son prigionier,
E auuampo senza face.

*Viene Placilla*

Figlia qui meco attendi
A spettacol' illustre
La Reina de' Persi. I tuoi sponsali
Vedrà la prima Aurora. Io già suppongo

Che l'alto sposo à te sia grato.

*Pl.* E quando (il vanto

*Tib.* Di giusto Prence, e di Guerrier'hà

*Pl.* Il Padre à me il destina

Più non ricerco

*Tib.* Il tuo parlar modesto

Pago mi rende

*Pl.* (Oh se sapesse il resto

## SCENA XIX.

*Ergilda, Tiberio, Placilla, e poi Gioue, Appollo, e Tifei con machine, e siegue il trattenimento, che Tiberio da ad Ergilda.*

*Er.* Io di Cesarei inuiti

L'honor humile incontro

*Tib.* Siedi tù con la figlia:

*Er.* Vergine eccelsa.

*Pl.* Alta Reina. *sedono tutti*

*Tib.* Hor s'apra

La finta Scena

*Er.* (Il graue duol nascondo)

*Tib.* Ed'alla nostra Idea

Nelle fauole espresse applaude il mondo

Tiberio seduto sul Trono, e da vna parte Placilla, & Ergilda dall' altra con numeroso corteggio, & altri interuenuti alla festa sudetta, & aperto

il

il prospetto si vede vna Scena nuuolosa, che si dilegua in più parti con monte altissimo, doue salgono i Tifei al Cielo, e Gioue scocca vn fulmine, e precipitano i Giganti, & il Monte s'apre in mezzo, restando la Scena luminosa con Appollo, che sponta dall' Orizonte, sopra il carro in vna Nuuola luminosa:

*Gioue* O del fasto Mortal Rampolli Indegni (glio
Che inalzarui tentaste al nostro So-
Mirate il folle Orgoglio
Da questo fulmine,
Che già cadè
Disciolto in Cenere
Quì rimanè;

*App.* Già che sotto i dirupi, e le ruine
De' Superbi Giganti (torno
Sparse vegg'io le vaste membra in-
Con man sicura impugno (torno
La briglia d'oro, e al primo vfficio io

*Aria* Si rallegra il Ciel, che mira
Questa lampa à scintillar
L'aria già soaue spira,
E tranquillo ondeggia il Mar
Si rallegra &c.

*Fine dell' Atto Primo:*

AT-

# ATTO II.

## SCENA I.

Sala ne gl'appartamenti d'Ergilda,
*Mauritio, poi Ergilda.*

TOrno à voi lucidi alberghi
Come al Mar l'onda del fonte
Sempre in voi lascia il mio Ben
Qualche striscio di seren
Al girar della suà fronte.
Torno &c.

*Er.* E bene, hai tù composti
(Che sì tosto ritorni à me dinante)
I tumulti del senso?

*Ma.* (Fingerò) quell' immenso (voglia
Ardor che mi struggea, reggo à mia

*Er.* Nè la caduca spoglia
Più t'innamora?

*Ma.* Ah me n'accorsi al fine (miro
Che son le forme che vagheggio, e
De la beltà de l'alma
Momentanei ritratti, ombre fugaci

*Er.* Oh così tù mi piaci
Più di questi occhi miei
Non ti riscalda il raggio

*Ma.* Come le neui appunto
De l'orsa il pigro lume

*Er.* E più non cerchi

Le-

Legarmi al sen con amorosi amplessi
*Ma.* Il Cielo, il Ciel mi guardi (oh se
*Er.* Vedi se le rubelle (potessi)
Passioni domasti ?
Se ne gl'ardui contrasti
La mente al fin come Reina hà vinta
*Ma.* L'incendio primo estinto
E fugata ogni brama
L'amor restò trà Caualiero, e Dama
*Er.* Forza dell' honestade
Pugnar deui per mè contro de' Persi
E qualche onesta ricompēsa è giusto
Ch' io ti conceda
*Ma.* I tuoi fauori attendo
*Er.* Mà non vorrei, che ardendo
A le gratie improuise (ama
Si suegliasse quel cor, che più non
*Ma.* Sò già ch'è amor trà Caualiero, e
*Er.* Nuda prendi la destra (Dama
Pegno sol d'amicitia

*li concede la mano*

*Ma.* ( Oh mio diletto ) (fetto
*Er.* Or che m'annodi ad auuampar l'af-
Non torna già ?
*Ma.* Fuor dell' vsato agghiaccio
(Ah che mi struggo, e sfaccio )
*Er.* Ne men brieue fauilla
De primi incendi moribondo auãzo
Hà nel tuo sen più loco ?

*Ma.*

*Ma.* Sembro appunto di gel (son tutto
foco) *ritira la mano*
*Er.* Basti
*Ma.* Sì tosto
*Er.* Hauresti
Forse piacere?
*Ma.* Vn poco
*Er.* Che?
*Ma.* Mà fù piacere onesto
*Er.* Com'è così
*Ma.* Tù sai
Che leciti diletti
L'anima mia sol brama
*Er.* Sì perche è Amor trà Caualiero, è
Dama *Torna à concederli la mano*
*Ma.* Dispensiera d'April
Destra tanto gentil
L'Alba non hà
Amor che la formò
I gigli distemprò
E far di più non sà
Dispensiera &c.

SCENA II.

*Cosdroe turbato, perche vide Mauritio ch' auea per mano la moglie Ergilda.*

*Co.* (Che viddi mai?)
*Er.* (Confuso
Sembra lo sposo.) e quale

Mio

Mio soaue conforto
Insolito pallor ti segna il volto
Di tristi auguri ?

*Co.* A mè ?

*Er.* Parmi

*Cos.* (Impudica)

*Er.* Il ciglio oltre l'vsato
Torbido, ed ecclissato

*Cos.* Ansiosa vn mio disegno
Secondar non ricusi
Contenti haurem l'Impero.

*Er.* Parli, parli da vero?

*Cos.* Vuò che tù scriui, e poi

*Er.* A chi ?

*Co.* Scriui, e prometto
Ogni arcano fuelarti.

*Er.* Or via.

*S'accomoda al Tauolino per scriuere*

*Cos.* La Santa Onestà vò vendicarti.

*Erg.* (Mà qual timor mi scuote)

*Cos.* L'hò detto già

*Erg.* (La mano
Quasi ripugna : oh stelle ?)

*Cos.* Questa notte frà l'ombre

*Erg.* Che principio ? frà l'ombre

*Cos.* Verrai nelle mie stanze

*Erg.* Nelle mie stanze ?

*Cos.* Scriui

*Erg.* Stanze

*Cos.*

*Cos.* Già il marito è distante
*Erg.* Che detti ?
*Cos.* Impatiente (ora
Troppo sei tù ; Saprai ogni cosa or
*Erg.* ( M'assisti ò Ciel' ) distante
*Cos.* Non altro. Ergilda Amante
*Erg.* Ch' io scriua ciò , non sia non sia
mai vero *si leua*
*Cos.* Perche ?
*Erg.* Sol de lo sposo è amante Ergilda
*Cos.* Lo sò ancor io mia vita
Mà si finge così ( perfida . )
*Erg.* Ah forse
La gelosia pur anco
Al tuo cor s'auuicina ?
*Cos.* Sei tù Ergilda sei sposa, e sei Reina
*Erg.* E che dunque disegni ?
*Cos.* E vn arte questa
Di spronar il Diadema
Con allettar', basta l'intenderai
*Erg.* Tosto ?
*Cos.* Non parto
Se non la scopro
*Erg.* Così prometti ?
*Cos.* Il giuro
*Erg.* Sodisfarti risoluo *scriue*
Io temo *si pente*
*Cos.* Ciò che promisi adempirò (lasciua
*Erg.* Mà l'onore

*Cos.* Così parli à vn marito ? (inganna-
*Erg.* Pria che io termini spiega (trice)
*Cos.* Tù mi conciti a l'ira
*Erg.* Oh Cieli
*Cos.* Deh mia speranza
Mia delitia, mia luce
A mè compra à tè stessa (intero
Con due stille d'inchiostro vn Regno
*Erg.* E come ciò
*Cos.* Vedrai che sicuro è il pensier
*Erg.* Forza è vbbidirti
Mà guarda che non voglio
Consegnarti quel foglio
Se nou sueli
*Cos.* Nò nò tutto saprai (istante
Nè mento mia pupilla in questo
*Erg.* Che sarà mai; vuò farlo *si soscriue*
Ergilda amante
*Cosdroe prende la lettera, e parte sen-za scoprirle cosa alcuna*

## SCENA III.

*Ergilda*

Ferma Cosdroe la carta (nesti?
Ei parte, e nulla spiega, e che scri-
E che scriuesti Ergilda? Ah che ge-
Tradimenti lo sposo (loso
Machina forse. Egli confuso, e me-
A [illegible] viene, asconde (sto
Sot-

Sotto placide forme
L'ira, che bolle; ti lusinga, e chiede
Note sospette, a i prieghi
Contumace resisti, e poi ti pieghi
La carta ei prende, io tarda alfin mi
Del carattere impresso (pento
E da gelida tema hò il core oppresso
Mà che? s'affanna Ergilda
Ed angosciosa si querela, e geme
L'innocenza non teme

*Aria* Mi disfida la Fortuna
Mà i suoi colpi ribatterò
Ad ogni vrto ad ogni assalto
Io di smalto
Il petto haurò
Mi disfida &c.

## SCENA IV.

*Placilla Cirene da Huomo*

*Pla.* E dou'è Prisco?
*Cir.* Tosto verrà mà seppi
Che quegli è vn Huom' spergiuro
Infedele bugiardo
*Pla.* Ahi che mi narri
*Cir.* Egli fù tanto audace
Che nella Reggia istessa
D'Egitto violò la Principessa.
*Pla.* D'Egitto violò la Principessa?
*Cir.* (Quella, quella son io) *dà se*

*Pla.*

*Pla.* Tanto ardi?
*Cir.* T'assicura. (glio.
*Pla.* Lo sgriderò, lo scaccierò, ne vo-
Che à mè più mai s'accosti
Sotto pena di morte.
*Cir.* Or già seconda i voti miei la sorte

## SCENA V.

*Ircano, e dette*

Lungi da tè mio foco
Più mi consumo
*Pla.* Senti? Ah che quel volto (*a Cirene*
Si Placido, e sereno
Non può mentir.
Dimmi Prisco altra mai
Vergine hai stretta
Frà lusinghe amorose
O nell' Egitto, ò altroue? (Gioue
*Irc.* S'io strinsi altra già mai; fulmini
Questo capo innocente, ed' à ingo.
Apra il Tartareo Abisso (iarmi
La più cupa voraggine, e più oscura
*Cir.* Che ascolto oh Dei. *da se*
*Pla.* ( Non v'è più dubbio ci giura.)
Mentre il consenti
Questo mio fido in sù la prima notte
A tè verrà dietro le mura doue
Quell' alta quercia, e grande
I folti rami spande

*Cir.*

*Cir.* Oh mè infelice
*Irc.* Oh mè beato
*Pla.* E quando, farà l'ora opportuna
A la Regia l'inuia, che feco vnita
Io l'orme feguirò di tua Fortuna
*Irc.* La gioia mi confonde
*Pla.* Or vanne tosto. (*mano*
Che non fiam quì fcoperti (*li dà la*
*Irc.* Parli la destra, e di mia fè t'accer-
*Aria* Sarò tuo, farai mia (*ta*
Sì mio teforo sì
Vn laccio folo, folo
Ministro del mio duolo
I nodi al fen m'ordì

## SCENA VI.

*Placilla, e Cirene*

*Cir.* Così lo difcacciaste?
*Pla.* Al vago afpetto
L'ira si dileguò
*Cir.* Ti pentirai.
*Aria Pla.* Che m'inganni quel bel volto
Nol poffo credere
A la bocca di rubin
Oue ride il mio destin
Mi conuien cedere
Che m'inganni &c.

SCE-

## SCENA VII.

*Cirene sola*

Impedirò la fuga, e s'altro al fine
Non giouerà, palesarò à Placilla
L'antica mia fauilla
*Aria* Parmi d'amar ancora
Non amo più nò nò
L'infedele che vn altra adora
Disprezzata suenerò
Ah più tosto il pregherò
Parmi &c.

## SCENA VIII.

*Cosdroe con la lettera in mano scritta da Ergilda, e Leno*

*Cos.* A Mauritio, che à dito (me
Io ti mostrai, colà, d'Ergilda à no-
Questo foglio presenta
*Len.* Mà che di tè non parli.
*Cos.* Anzi dimostra
Che nulla io sappia
*Len.* Intesi
*Cos.* Il passo affretta
*Len.* Corro al par di saetta *parte*
*Cos.* Son delitie del mio pensiero
Straggi, morte vendetta, e furor
Hà lo sdegno dell' alma guerriera
Le saette dal Nume d'Amor

SCE-

## SCENA IX.

*Mauritio, Leno*

*Mau.* Ergilda à mè ſtupiſco
*Apre la carta, e legge piano frà sè*
Queſta notte frà l'ombre
*Len.* Me la diè di naſcoſto
Del Rè ſuo ſpoſo ſai?
*Mau.* Già me'l figuro
*Siegue à leggere*
Verrai nelle mie ſtanze.
*Len.* Coſdroe è onorato al certo
*Mau.* Io non m'oppongo (*ſiegue*)
Già il marito è diſtante
*Len.* E pur queſto vn bel Mondo
*Mau.* Ergilda amante
*Len.* Buone nuoue eh Signore?
*Mau.* Prendi, e dilli, che inteſi (*li dà vna gioia*) (preſi parte
*Len.* (Che bel meſtiero à eſercitar io
*Mau.* Mè fortunato: Io ben ſapea, che
Che amor da noi ſi chiama (queſto
Frà Caualiero, e Dama (renza
E vna Maſchera al vero, vn appa-
E che

## SCENA X.

*Tiberio, che ſopragiunge, e Mauritio con la lettera in mano*

*Tib.* Che foglio è quello?

*Mau.*

*Mau.* O ſorte ria
*Tib.* Che ſtringi?
*Mau.* Che dirò
*Tib.* Curioſo
Leggerlo io bramo
*Mau.* Ergilda à mè l'inuia
*Tib.* Ergilda?
*Mau.* Perche a tè Signor lo porga
( Altro ſchermo non veggio )
*Tib.* La bella che vagheggio (geloſo
Scriue à Tiberio; Ah che il mio cor
Viſte appena conobbe (ſegna
L'impreſſe note Il foglio à mè con-
*Mau.* Eccolo

*Legge Tiberio da sè indi ſparte*

E qual mai regna
Sù cardine eleuato (lo
Soura di mè Pianeta infauſto in Cie-
Sparſa hò l'alma di gelo.
*Tib.* Mauritio; Ergilda è noſtra
Tù già il ſaprai, che aperto il foglio
*Mau.* Caratteri funeſti (haueſti
*Tib.* Quanti ſcherzi quanti vezzi
La mia vaga mi farà
De ſuoi barbari diſprezzi
Il rigor compenſerà

## SCENA XI.

*Mauritio.*

O successo fatale, ò caso infausto
Il premio à mè douuto
Altri m'vsurpa, e ad apparir vicina
Fuor del nero Acheronte (te
Porta la notte i miei disastri in fron-
*Aria* Venticelli, che tacete
Rispondete
A miei flebili lamenti
*Si suona*
Sussurran le fronde
I Zeffiri, e l'onde
E piange il mio core
Tiranne deità perfido Amore
E così le mie spoglie à mè togliete?
Così così porgete quella mercede
altrui (sa
Che germogliò da miei sudori asper-
A la fortuna auuersa
Reciderò le chiome
Sconuolgerò le sfere (berio
Disarmerò il Destino. Ah che à Ti-
S'opporrà forse Ergilda, e di mè
solo
Haurà pietà, consolarà il mio duolo.
*Aria* Sì sì ch'io languirò
Ch'io gioirò

Va

Vagheggiando quel bel ſeno,
Rimirando quel bel labro,
Che ſol fabro
E di contenti
*Poi meſto ripiglia*
Venticelli &c.

## SCENA XII.

Stanza con lumi acceſi di notte
*Coſdroe, poi Leno*

Laſciami fuggimi
Cieca pietà
Nel mio petto
Il rigor la crudeltà
Laſciami &c.
Forſe Ergilda è innocente, e de la (deſtra
Fù il tutto corteſia d'alma gentile
*Rifleтte un poco*
Nò nò de l'altrui moglie
La corteſia è delitto, e l'innocenza
Che di colpa hà ſembianza (terra
Si premia in Ciel, mà si caſtiga in
Morrà trafitta Ergilda
Cadrà Mauritio. Leno?
*Len.* Che vuoi Signor?
*Coſ.* Ad eſeguir t'appreſta
Ciò ch'io t'impoſi
*Len.* A mè nulla imponeſti
*Coſ.* Folle, non ti diſs'io

Che

Che ad Ergilda rapporti
Che andai fuor de l'Albergo
*Len.* (Che memoria)
*Cos.* E che verrà Mauritio
*Len.* Comincio à ricordarmi
*Cos.* Il tutto adempi
*Len.* Seruirò con fede
*Cos.* Volgo à celarmi il piede;
Giunge Mauritio, esco improuiso,
e'l Drudo
Con l'impudica vccido *poi a Leno*
Gl'ordini imposti osserua, in te cōfido
*Si nasconde in vna stanza vicina*
*Len.* Che buon Marito? A l'adorata
Ei gli Amanti procura (sposa
E si finge lontano
Perche stia più sicura

## SCENA XIII.

*Ergilda, e Leno*

*Erg.* Dou'è Cosdroe il mio sposo
*Len.* Vh, vh, è lontano
Più di due miglia
*Erg.* E sempre
Con tue follie
*Len.* Ti dico
Che solingo, e romito
Egli di casa, è vscito (oh Dio
*Erg.* In quest'ora? frà l'ombre? e solo?

Doue mai?

*Len.* Non lo sò

*Erg.* Langue il cor mio

*Len.* Mà in sua vece à momenti
Verrà Mauritio (tende

*Erg.* Ei quì notturno? e che da mè pre-

*Len.* Appresso à poco

*Erg.* Cosa?

*Len.* Puoi imaginarti

*Erg.* Forse
Di ragionar li preme
De la Guerra co i Persi

*Len.* Di certa guerra basta

*Erg.* Vanne. *Leno parte*
Del foglio or mi rammento vn certo
Non conosciuto orror l'anima in-
gombra
E m'annebbia le luci insolit' ombra

## SCENA XIV.

*Tiberio, Ergilda, Cosdroe indisparte col ferro alla mano*

*Cos.* Giunge il lasciuo
*Escie hauendo sentito rumore nel venire Tiberio*

*Erg.* Quì Tiberio?

*Cos.* Che veggio?

*Tib.* Reina, à i primi cenni
Di tue note cortesi

So-

Solo, e notturno io venni

*Erg.* Troppo Cesare onora
La sfortunata Ergilda? A lui quel
foglio *da sè*

*Tib.* Hai pur deposto il solito rigore

*Cos.* Attonito son' io.

*Tib.* L'Austro in tal guisa
Poi che in aria fremendo
Sconuolse i flutti, e sradicò le piante
Stanco s'acqueta al fine
E le penne raccoglie in vn istante.

*Erg.* Mà di moglie pudica
La rigida costanza
Più sempre si rinforza, e s'auualora,

*Cos.* Parla così perche Mauritio adora

*Tib.* Dunque me dileggiasti, e fù la
penna (dace
Del proteruo pensier Nuncia men-
Darò a Persi la pace
Disarmerò le schiere
Ripiegherò l insegne, e tù viurai
Senza titolo, e nome
Frà le genti plebee
Donna vile, e negletta, e fuggitiua

*Erg.* Purche onorata io viua
Sarò grande abbastanza: Hà, i suoi
diademi
La pudicitia in frà la plebe ancora.

*Cos.* Parla così, perche Mauritio adora

*Aria Tib.* Odierò quella bellezza
Che mi sprezza
Che mi fugge
Al Dio che mi piagò
Che l'alme strugge.
Odierò &c.

SCENA XV.

*Cosdroe col ferro alla mano Ergilda.*

*Cos.* I tuoi voti de luse
Il nemico destinò
*Erg.* Cosdroe co'l ferro ignudo?
*Cos.* E di Mauritio in vece
Venne Tiberio
*Erg.* A lui
Tù la carta inuiasti
E la tua fida, ò barbaro ingannasti
*Cos.* Fida eh? ti prepara
A gli stratij, à la morte
*Erg.* ( Ohimè che sento? )
*Cos.* E l'vltimo momento
Questo de la tua vita
*Erg.* E in che t'offesi, oh Dio
Anima del cor mio?
*Cos.* L'estremo colpo attendi
*Ergilda s'inginocchia*
*Erg.* Deh per quei primi affetti, (re
Con cui gradisti il mio sincero Amo-
Per quella vaga fronte (occhi
Nume de miei pensieri e per quest'

Che

Che rapirono i miei la colpa atroce
Onde morir degg'io
Spiega ſpiegami almeno (no
Poi mi trafiggi io ſon contenta il ſe-
*Coſ.* La mente già commoſſa (ſtra
Sdegna bruttar nel ſangue ſuo la de-
Leno?

## SCENA XVI.

*Leno, Ergilda, Coſdroe*

*Len.* Qui Ergilda à terra?
*Coſ.* Prendi coteſto acciaro *li dà il ferro*
*Len.* E perche?
*Coſ.* E nel petto l'imergi
Di quell'infida
*Len.* Oh queſto nò
*Erg.* Tù ſpingi
Vn ſeruo, vn ſeruo abietto
Contro la moglie? Oh Dei
*Coſ.* Sù via l'impiaga. *li dà il ferro*
*Len.* Non sò di ſchermà

*Ergilda minaccioſa s'accoſta a Leno*

*Erg.* Ti ſtrapperò l'acciaro (ſteſſo
Dal pugno infame, e nel tuo petto
Ritorcerollo.

*Leno impaurito ſi volge a Coſdroe*

*Len.* Prendi
Fà tù Signor il reſtò
*Coſ.* E che più badi? queſto

Ferro t'vcciderà, se non l'vccidi.
*Sfodera la spada contro Leno.*
*Erg.* Numi pietà
*Len.* Son' io trà scoglio, e scoglio
*Cos.* Che tardi?
*Len.* Adesso
*Cos.* Io pungo
*Erg.* Apprestati fellone
Se vuoi morir
*Len.* Tienle Signor le mani.
Poi lascia a mè l'impaccio
*Cos.* Quant' egli è vile
*Len.* Ah per la tema agghiaccio
*Cos.* Mà che? meglio, che viua
*Erg.* Spirerò qui innocente
*Cos.* Che così potrò forse
Con l'esca del suo volto
Coglier anche l'Amante
*Guarda Cosdroe la moglie con occhio toruo* (piè volante
*Len.* Ei guarda altroue. Or sciolgo il
*Leno getta il ferro in terra, e fugge*
*Aria Erg.* Mi fulminate à torto
Luci vezzose, e belle
Di voi non mi querelo
Mà del nemico Cielo (le.
Che tutte à danni miei volge le stel-
Mi fulminate &c.

SCE-

## SCENA XVII.

*Cosdroe.*

Leno sciocco qual sempre (tempo
Diede à Cesare il foglio: In altro
Ingannerò Mauritio
Trafiggerò la sposa: A mè s'aspetta
De l'offeso onor mio l'aspra vendet-
*Aria* Vn occhio, che piange (tà
Vn labro, che ride
Con sue lusinghe non mi placherà
Al pianto, ed al riso
Di placido viso
Ferma quest' anima resisterà
Vn occhio &c.

## SCENA XVIII.

Luogo spatioso dietro alle mura con quercia eminente, e strada, che conduce à gli appartamenti di Ergilda. Notte con Luna nuuolosa.

*Mauritio*

*Aria* Astro Candido, ch' à la notte
Inargenti il fosco vel
Fendi omai co'l mobil corno
Quelle nubi ch' ai d'intorno,
Ed' à mè rischiara il Ciel. (corro
Mà che più bado? à Cesare io pre-

Segua che puote ò turberò gl' amplessi

*Mauritio s'incamina verso la strada, che conduce a gli appartamenti di* Ergilda

## SCENA XIX.

*Placilla, poi Mauritio, che ritorna; e Tiberio con poche guardie*

*Pla.* Quà impatiente io venni
Spinta da le mie pene
Pria d'attender Cirene
*Aria* Felice contenta
Ben presto viurò
Chi'l sen mi tormenta
Al sen stringerò
Felice I &c.

*Mau.* Huom vid' io, che dal tetto
D'Ergilda vscì.

*Pla.* Tosto verrà il mio Nume
*si vanno dileguando le nubi.*

*Tib.* Mauritio, oue ne vai?

*Mau.* Signor sì tosto ei parte?

*Pla.* Odo genti indisparte

*Mau.* Il tuo rischio mi trasse
Frà l'ombre incette
*Appar la Luna chiarissima*

*Pla.* Ohimè lo sposo, e'l Padre?

*Tib.* Con Mauritio la Figlia?

Mau.

*Mau.* Placilla?
*A 3.* O merauiglia
*Suppone Tiberio che Placilla sia vscita con Mauritio però le dice*
*Tib.* Tù nell'ore del sonno
Da gl'amori guidata
Fuor de la Regia?
*Pla.* Ah che di Prisco ei seppe?
*Poi Tib. a Mau.*
*Tib.* E tù sì poco stimi
Tiberio, e sì l'offendi? (incendij
*Mau.* Ah d'Ergilda scoprì gl' occulti
*Tib.* Eh là? sia vostra cura
A la Regia scortarli. *parte*
*Pla.* Empia sciagura?
*Mau.* Mà come quì costei?
*Pla.* Come scoperse
La fuga il Padre? ahi Fato?
*Mau.* O Ergilda?
*Pla.* O Prisco amato?
*Mau.* Per l'aspra mia ferita
Non hà Tesaglia incanti. (stanti
*Pla.* Per temprar la mia face onde ba-
Non hà l'Istro gelato.
*Mau.* O Ergilda?
*Pla.* O Prisco amato?
*Mau.* Soaue è il languir.
*Pla.* Beato è il penar.

## SCENA XX.

*Cirene, Ircano, che osseruano Placilla, con Mauritio*

*Cir.* Quì Mauritio, e Placilla.
*A 2 Mau. e Pla* Per volto sì bel
*Irc.* Che veggio ò stelle, ò Cieli
*Mau.* Son dolci le catene
*Pla.* Lusinghe son le pene
*a 2.* Del nudo Faretrato.
*Mau.* O Ergilda?
*Pla.* O Prisco amato?
*Partono con pochi della Guardia*
*Irc.* Perduta hò la speranza iniquo Fato
*Aria* Parea ch' il bel seren
D'vn ingemmato Ciel
Presagisse per mè felice il dì
Mà lasso in vn balen
Tutto in oscuro vel
Si tramutò, mi fulminò così. *parte*
*Cir.* Quà venne io non sò come
Con Mauritio Placilla, Or con la (speme
Più cresce in mé l'affetto
Che sueller non poss' io (petto
L'imago, oh Dio del traditor dal
*Aria* Cupido troppo fiero
I dardi m'auuentò
Diè vezzi al ciglio altero
E scaltro m'ingannò
Cupido &c.

SCE-

## SCENA XXI.

*Leno, Zingara, e Zingari.*

*Len.* Portar lettre, far la spia
Volentier tutto farò,
Mà ammazzar la Padrona, ò questo nò
Deggio far qui la Ronda
Perche Cosdroe hà timore (glia
Che Mauritio di notte Ergilda assa-
Mà sento gente; Vh, vh, quanta ca-
naglia *Chi va là*

*Zin.* Bona notte

*Len.* Chi siete?

*Zin.* Amici boni

*Len.* Forse di quei ciarloni
Che spaccian le Ballotte?

*Zin.* Siamo Zingari

*Len.* Peggio
Alla larga

*Zin.* Vien quà
Sei caro in verità (veggio
Gran fortuna hai d'hauere, io già lo

*Len.* O Zingarella mia
Dimmela in cortesia

*Zin.* Compagni, adesso è il tempo
Di far la bella posta
Dammi la mano, e tù la luce accosta

*Vn Zingaro gli auuicina la lanterna accesa, & intanto, che la Zinghera*

*gli dice la ventura, e gli altri gli rubbano di saccoccia la borsa*

Il Messaggier di Gioue
L'Aligero Mercurio
Ti porta grand' augurio
Di Tesori
Gran Cariche, & onori
In corte trouerai
Se vn gran Signor saprai
Fido seruire (dire

*Len.* ( E indouina costei ) Seguita à

*Zin.* Haurai pago il desire
Con vna bella sposa
Che Venere amorosa
Ti si porge
Molto più quì si scorge
Ch'io ti dirò di poi
Mà dammi pria se vuoi
Qualche Mercede (fede

*Len.* Molto ben volentier, perche ti hò

*Volendo darli qualche denaro si accorge hauer perduta la borsa, e la ricerca*

*Zin.* Che cerchi?

*Len.* La mia borsa

*Zin.* Che borsa?

*Len.* De i contanti

*Zin.* O che bella inuentione (ti
Per non mi dar qualche moneta auan-

*Len.*

*Len.* La mia borsa dich' io
Che mi hauete rubbata
*Zin.* Sei pazzo figlio mio
L' haurai in casa lasciata (Cielo
*Len.* Nò nò venga la borsa, ò giuro al
Che farò
*Zin.* Che farai?
*Len.* V'ammazzerò
*Zin.* Tù vai cercando guai.
*Len.* Adesso
*Gli da la Zingara vna spinta, ed' intanto li Zingheri gli si accostano minacciandolo con Armi sfoderate.*
*Zin.* E và in malora
Briccone. (*Via*
*Len.* O Razza sporca, e quest' ancora
*Zin.* L'è pure andata bene
Corre come vn Cauallo.
Alleggrezza, allegrezza, al ballo, al ballo

BALLANO.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO III.

## SCENA I.

Terme dirupate, con parte de i Ritiri delitiosi di Tiberio nella Reggia, *Ergilda, che fugge, poi Leno, poi Cosdroe, che la segue accortosi della fuga.*

*Erg.* Doue mi celo, doue *s'asconde frà le (rouine*
*Len.* (Quì non la veggio)
*Erg.* Copre
La Maestà de Persi
L'ombra vile d'vn Antro
*Leno l'osserua, e la mostra à Cosdroe, che sopraujene*
*Cos.* Orlà s'vccida
*Len.* La misera è spedita
*Cosdroe sfodra la spada contro d'Ergilda*
*Erg.* Chi mi soccorre? *fugge verso la Reg (gia*
*Cos.* Indarno fuggi
*Erg.* Aita

## SCENA II.

*Maurizio, che esce al rumore, Ergilda, Cosdroe*

*Mau.* Fermati huom crudo
*Len.* Ohimè *Maurizio impugna il ferro*
*Erg.* (Respiro

*Cos.* E quale
Qual soura l'altrui sposa hai tù ragione? *A Maurizio*
*Mau.* Giusta pietade à le grand'Alme è sprone
*Cos.* Cadrai seco suenato.
*Len.* (Il negozio è imbrogliato)

SCENA III.

*Tiberio con guardie, quali circondano Cosdroe, e Leno.*

*Tib.* Che rumor?
*Cos.* Alto Cesare
*Tib.* (Che miro?
*Cosdroe circondato dalle guardie si mette in positura di difesa*
*Cos.* Pria di ceder moriamo *piano à Leno*
*Len.* Non fà per mè il consiglio
*Ma.* L'Infelice Reina
Io sottrasti al periglio *A Tiberio*
*Tib.* E Cosdroe fù l'Assalitor?
*Cos.* E giusto
Punir donna che fugge
*Len.* Taci *piano à Cosdroe*
*Erg.* Fuggij, perche contro il mio seno
Al par de Gigli intatto
Il seruo stesso armasti
*Le.* (Son giunto)
*Er.* Nè la morte aspettar volsi
Che minacciasti
*Ma.* (O fiero

*Tib.* E tanto vn huom ſtraniero
Tanto osò
*Len.* Non parlar *piano à Coſdroe*
*Tib.* Doue le ſcuri
De i gran faſci di Roma (pugna?
L'Argiua Aſtrea con man ſeuera im-
*Coſ.* L'onor?
*Len.* Ah, ch'ei riſponde
*Coſ.* L'onor mi ſpinſe
*Mau.* Anzi la tua fierezza
A i parricidi auuezza
*Erg.* ( Dei, che ſarà? )
*Tib.* Si guidi
Alla Reggia coſtei, che non è degno
L'empio di ſua preſenza
*Er.* Col geloſo marito vſa clemẽza *parte*
*Coſ.* Spera ſottrarſi la laſciua indarno
Di queſta man vendicatrice all' ire
*Tib.* Che temerario ardire? Ad vn Leone
Colui s'eſponga
*Mau.* Il tuo decreto è giuſto.
*Len.* Starne cheto doueui
Come fec' io *piano à Coſdroe*
*Vien leuata a Coſdroe la ſpada dalle Guardie*
*Tib.* E ſe à lui già fù il ſeruo
Ne i delitti conſorte
Siali ancor nel caſtigo, e ne la morte
*Viene legato ancor Leno*

*Aria*

*Aria Cos.* Di tè ò barbaro non teme
La mia costanza
Frà le belue
Ne le selue
Perirò
Morirò
Senza mai cangiar sembianza
Di te &c.

## SCENA IV.

*Tiberio, Maurizio*

*Tib.* Ella al certo è innocéte, e me delu-
Col foglio suo mendace (se
*Ma.* (Torni il mio core in pace)
*Tib.* E perche lei saluasti io ti perdono
De la notte trascorsa il graue errore
*Suppone, che Maurizio habbia guidata fuor di casa Placilla, e suppone Maurizio, ch' egli parli degl' Amori d' Ergilda*
*Mau.* Sai che d'vn volto il gemino splé
Sforza allettando vn petto (dore
*Tib.* Forse più vago, e più leggiadro as-
petto (*di Placilla*
Non san veder i lumi tuoi. *Intende*
*Mau.* Le stelle
D'Andromeda, e Arianna
Son più lucide sì, mà non più belle
*Intende d' Ergilda*

*Tib.* Prima Cosdroe s'estingua indi con lei
Seguano i tuoi sponsali
Che tanto adori
*Mau.* (Io sposo?
Sposo à colei che adoro?)
*Tib.* E per cui impaziente
Sin Tiberio offendesti
*Mau.* ( Io sol l'offesi
Per Ergilda
*Tib.* Sospeso
Dubiti ancor? l'affetto
Timido il rende )
*Mau.* Dubitar non deuo
Mà Placilla
*Tib.* Che più? ciò, che promise
Cesare afferma
*Mau.* ( O fortunato laccio
O gloriose Tede
*Tib.* Di chi regna quà giù sacra è la fede

*parte*

*Crede Maurizio, che Tiberio, gl'habbia promessa per sposa Ergilda*

*Aria Mau.* Che dolce vendetta
Ch'io penso di far
Sereno al par del dì
Il Ciglio mi ferì
Che i dardi scocca
E quella bella bocca
Mi seppe fulminar

Che

Che dolce &c.

## SCENA V.

*Tiberio, che ritorna seguito da Placilla*

*Tib.* Vieni (à pietà mi desta; ella inuaghita
E così di Maurizio; egli di lei,
Che ne men han potuto
Aspettar sin all' Alba
Fuggitiui trà l'ombre (stinto
I più leciti amplessi, or Cosdroe e-
Di non stringer anch' io lieto nõ te-
La vezzosa Reina (mo

*Pla.* (Aggiaccio, e tremo)

*Tib.* Placilla il tuo delitto
Merta flagelli

*Pla.* (Oh Dio) (cè

*Tib.* Dall'albergo fuggir? mouer auda-
Notturni i passi, e che credeui forse
Ch'io già mai no'l sapessi?

*Pla.* Amor mi scorse

*Supponendo, ch' il Padre parli di Prisco piano*

*Tib.* E che mormori?

*Pla.* Nulla (ò laberinto)

*Tib.* L'ami tanto?

*Pla.* (Non oso.)

*Tib.* Vedi quanto pietoso
Teco son' io.

*Pl.* (Che fia)

*Tib.* Se ben tù per l'Amante

Poco ſtimaſti il Padre
Se ben per lui offendeſti
Di Vergine pudica il genio oneſto
Sarà tuo ſpoſo ancor
*Pl.* (Stupida io reſto.)
*Crede che il Padre parli di Priſco, & egli parla di Maurizio*
*Aria Tib.* So
Quanto può
L'Arcier crudel
Che impiaga, e vola
Sempre infedel
Vſa l'inganno
E poi tiranno
La pace inuola
Sò &c.

## SCENA VI.

*Placilla, e poi Cirene*

*Pla.* E vn ſogno il mio; Di Priſco
Io moglie; ò ſtrano euento
O fortuna, ò contento
*Cir.* Placilla
*Pla.* Ti rallegra
*Cir.* De le nozze
*Pla.* Con Priſco
*Cir.* Come con Priſco
*Pla.* Il Padre
Che ſcoperti hà gl'amori
Compiacermi riſolſe

*Cir,*

*Cir.* Poſſibile?
*Pla.* Imeneo
Toſto mi farà ſcorta
Al Talamo Real
*Cir.* Cieli ſon morta
*Pla.* Qual doglia mai t'aſſale?
*Cir.* O Placilla, Placilla
*Pla.* Parla, ſcopri l'affanno (luſe
*Cir.* Quel, che mi violò; Quel che de-
Il mio Amor, la mia fede
Quel per cui volſi il piede
Da le riue di Nilo al mar ſpietato
Il Traditor, l'ingrato
Il crudel, l'Inumano (*la paſſione*
Sotto nome di Priſco *ſi ferma per*
*Pla.* Ah ſegui
*Cir.* E Ircano
*Pla.* Sei forſe tù l'Egizia Principeſſa
Che copri il nome, ed' i natali aſcon-
*Cir.* Son', lo confeſſo (di
*Pla.* (Attonita rimango)
*Cir.* Mà già mancar mi ſento
*Pla.* Non può eſſer
*Cir.* Perche?
*Aria Pla.* Non ſi muor
Per Amor
Credilo à mè

SCE-

## SCENA VII.

*Ircano, che s'incontra in Cirene, e Placilla*

*Cir.* Eccolo

*Pla.* O fatal viſta

*Ambe volgono le ſpalle ad Ircano*

*Cir.* Non potrò, ſe mi volgo
L'ira frenar

*Pla.* Alla gentil ſembianza
Se'l miro, Io cederò

*Irc.* Che ſtrauaganza?

*Reſta alquanto ſoſpeſo, poi s'accoſta à Cirene, e le dice*

Dille almen, che mi guardi

*Cirene s'allontana da lui, egli s'accoſta a Placilla, e li dice*

Alza corteſe il ciglio

*Placilla purè da lui s'allontana*

*Aria* Già, che ſpeme per mè
Più non c'è
Già, che irato
Il Dio bendato
Il mio core abbandonò
Partirò *mentre parte*

*Pla.* Ircano

*Cir.* Ircano

*Irc.* Il nome? *ſi ferma*

*Pla.* A Cirene io ti laſcio (ro

*Cir.* Io ti cedo à Placilla, e già t'abor-

*Irc.* Che d'Ircano parlate, e di Cirene

*Cir.*

*Cir.* Fingi, barbaro, fingi
Non conoſcer colei, che già tradiſti
Colei, che i giorni triſti
Numera ſol per tè raminga errante
*Pla.* Cirene è sì
*Cir.* Qual Menade baccante (membra
Vuò sbranarti crudel; con le tue
Paſcer vuò de laLibia i moſtri infeſti
*Gli và ſopra adirata, e vuol impugnar la ſpada, mà Placilla la trattiene*
*Pla.* Ferma, ch' egli è mio ſpoſo, à mè il cedeſti (raſte
*Cir.* Da mè dunque ſi parta; ei di Ce-
Sibilanti hà le chiome
Del Gorgone hà l'effiggie
E ſono i guardi ſuoi vampe di ſtige
*Pla.* Vieni a Tiberio *ad Ircano, e lo*
*Irc.* Doue? *(prende per la mano*
*Pla.* Egli conſente
*Irc.* E che?
*Pla.* Che a mè t'annodi
*Irc.* Son chimere del ſonno
*Cir.* O ingiurie, ò frodi
*Aria Pla.* Conſolati, che Amor *a Cirene*
Per tè ancor
Prouederà
Beltade à queſta egual
Ne l'angoſcia mortal
A tè non mancherà

Con-

Consolati &c.

## SCENA VIII.

*Cirene*

Corro d'Augusto a piedi, io vuò, che almeno
Sappia, che quegli, è Ircano (seno
Che fraudolente osò macchiarmi il
*Aria* Alma, se non mi vendico
Non haurai pace mai
Da le furie de lo sdegno
Sin, che viue quell' indegno
Tormentata ogn' or viurai
Alma &c.

## SCENA IX.

Luogo di spettacolo con Prigione, e serraglio di fiere

*Cosdroe, Leno poi Ergilda, poi Tiberio soura poggio eminente*

*Cos.* Stelle vscite ad vna, ad vna
Ed a mè vi riuolgete
Che vedrete
Senza vita, e senza Regno
De l'ire vostre vn miserabil segno
*Len.* Io ne la brauura
Riposiogni speranza
*Cos.* Ah che morir conuiene
*Len.* Morir?
*Cos.* Non c'è riparo
*Erg.* M'aprirò varco a i passi, *di dietro*

*Len.*

*Len.* Ecco il Leone ohimè
*Cof.* L'incontrarò, dou' è
*Len.* Vedilo
*Cof.* Doue?
*Len.* (Che tremor) *entra Erglld a*
*Cof.* Che miro?
*Erg.* Teco morir vogl' io
*Len.* (Mi acciecò la paura)
*Erg.* Io m'esporrò primiera
*Cof.* La vittima son'io; (rigido Fato.)
*Len.* (Prendo vn poco di fiato)
*Tib.* Si sospéda il castigo, ed ambo i Rei
Tornino alla prigione imantinente
*Cof.* Con quest'atto mi vinse, ella è innocente

*Vengono le Guardie per condur via Cosdroe, e Leno*

*Erg.* Senza di mè no'l condurrete
*Cof.* (O Numi)
*Erg.* Con lui m'incatenate *è respinta*
Lasciate empi
*Len.* Lasciate *chiudono la prigione*
*Erg.* Chi m'apre queste porte (Vopo
Chi mi porge soccorso in sì grand'
M'abbandonan gli Dei?

## SCENA X.

*Tiberio, Maurizio, Ergilda*

*Tib.* (Quant' ella è ardita)
*Erg.* Dona à Cosdroe la vita

*Mau,*

*Mau.* (Se viue Ergilda io perdo)
*Erg.* Non vuol Gioue ch'ei mora
*Mau.* Mà Cesare l'impone
*Erg.* (Maurizio à mè s'oppone)
*Mau.* Ei ne la moglie l'innocēza offese
*Erg.* Vn Eroica clemenza à i Numi vguaglia
*Mau.* E crudeltà non castigar il Reo
*Erg.* Non punisconsi i Regi (o che inu-
*Mau.* Anzi con maggior pena (manò
Se il delitto è maggior, chè à gl'altri essempio
*Tib.* Dà la prigion sia tratto
E si faccia di lui publico scempio
*Erg.* Perdona se vuoi
Co'l Ciel gareggiar
Se ben scaglia à la vendetta
La sua rapida saetta
Suol i monti fulminar
Perdoni &c.

*Parte Tiberio con Atto sdegnoso, e sprezzante seguito da Maurizio*

## SCENA XI.

*Ergilda, poi Maurizio, che ritorna*

*Erg.* Che farò, senza lo sposo
Rio Destin
(Quì ancor l'huomo spietato
Che stimolò la mia suentura
*Mau.* Io temo

Dac-

D'accoſtarmi, ella è adirata
*Erg.* L'aſpetto ſuo m'attriſta
(Vuò partir)
*Mau.* Bella Ergilda *la trattiene*
Bella Ergilda: Adirata
Con chi per tè d'acciaro
Porta la deſtra armata?
*Erg.* Sei Caualier
*Mau.* Sottraſſi al colpo ingiuſto
La tua fronte? ſerbai
Illeso il tuo gran nome
Da gli oltraggi del Mondo (bondo
*Erg.* Aggiungi, aggiungi ancor che ſiti-
Del ſangue ohimè, del pouero mio
Ch'egli perda ottenesti (ſpoſo
Sotto il peſo fatal d'ignobil ſcure
E la vita, e la fama (Dama?
E queſto è amor trà Caualiero, e
*Mau.* Parlai per vendicarti (leri
*Erg.* Per leuarmi il conſorte, à miei vo-
Perfido t'opponeſti (ueſſi?
*Mau.* E ſe in vece di lui Maurizio ha-
*Erg.* Al più vil de la plebe
Io pria m'allaccerò
*Mau.* M'inuiti Amante
E ſpoſo mi rifiuti?
*Erg.* E quando, e quando mai
Bugiardo io t'inuitai?
*Mau.* Fingi per tormentarmi

Erg.

*Erg.* Non fingo nò : Dillo se puoi
*Mau.* Non deuo
Con rimproueri acerbi
Pagar le grazie
*Erg.* Anzi à tacer m'offendi
*Mau.* La libertade, il tatto
*Erg.* Mà cortesia di Dama
Non è inuito amoroso
*Mau.* Il resto poi
*Erg.* Che parli?
*Mau.* Là
*Erg.* Che?
*Mau.* La carta
*Erg.* ( O Cieli )
Ei seppe ancor del foglio
*Mau.* Placati omai : Qual foglio
Teco mia bella sarò sempre
*Erg.* E tanto
Sei lasciuo e arrogante?
*Mau.* Ed è tanto seuera Ergilda amante? *si appressa ad Ergilda*
*Er.* Vanne lungi
*Mau.* Non deuo
*Erg.* Io me n'andrò
*Mau.* Non voglio
*Erg.* A vna Reina?
*Mau.* Io bramo sol qual prima
Di vagheggiarti
*Erg.* In vano

*Mau.*

*Mau.* Di seguirti
*Erg.* Nè meno
*Mau.* D'incensarti
*Erg.* E follia
*Mau.* Viuer così non posso
*Erg.* Se non puoi viuer, muori
*Mau.* Cortese vn guardo almen
*Erg.* Nò, nò tù puoi
Entro al feruido petto
Suffocar ogni brama (ma
*Mau.* Finì l'Amor trà Caualiero, e Da-
*Aria Erg.* S'inganna chi spera
Co'l ciglio adescarmi
E il bel, per cui moro
Ristoro
Al mio petto
Nè mai nuouo oggetto
Potrà lusingarmi
S'inganna &c.

SCENA XII.

Camere Imperiali

*Tiberio, con Maurizio da vna parte, dall' altra Placilla con Ircano, Cirene dall' altra*

*Tib.* Sù i vanni leggieri
Volate piaceri
*Pla.* Con l'ore serene
La gioia ritorni
*Cir.* Dian fine à mie giorni

L'a-

L'atroci mie pene (cesso

*Pla.* Lo sposo genitor, che m'hai con-

E al tuo piè genuflesso

*Ircano s'inginocchia à Tiberio*

*Mau.* Placilla ancor perdei

*Tib.* Prisco tuo sposo? (cilla

*Cir.* Ei non è Prisco; è Ircano *A Pla-*

Che mè strinse in Egitto, indi la-

sciommi *A Tiberio*

*Tib.* Che fauella costei?

*Cir.* A lui qui sol da la prefissa fuga

A si degni sponsali

Fù già la strada aperta (merta

Che Fortuna hà quà giù chi non la

*Tib.* Quai sponsali? qual fuga (quasti

*Pla.* Non rammenti, che già mi ritro-

Frà i silentij, e gl'orrori *A Tiberio*

Con Prisco fuggitiua?

*Tib.* Teco non era? *A Maurizio*

*Mau.* Io nulla sò.

*Tib.* Che sento?

*Pla.* Onde à costui, che adoro

Mi desti per pietà del mio tormento

*Tib.* E non si cangia questo scettro in

E le punte gemmate (brando

Del Cesareo Diadema

Benche di lauri attorte (urizio

Non diuengon saette *Poi verso Ma-*

Io credei sempre

Ch'

Ch'ella ardesse per tè, qual tù per lei
 Ardi Maurizio
*Mau.* O strano error
*Ire.* Oh Dei
*Cir.* Sposa non è d'Ircano
*Tib.* Se sostener vogl' io
 E di Giudice giusto
 E di Padre Monarca
 Le parti insigni, e forza (danni
 Che quella, e questa à incenerir con-
 Entro Pira funesta à piè del Trono
*Pla.* Padre. ) perdono.
*Irc.* Signor. )
*Tib.* Cosdroe tosto, ed Ergilda
 Vengano a mè dinante
*Mau.* E che disegna?
*Tib.* Sempre colui, che regna (cessa
 Agitato hà il pensier qual rupe ec-
 Che ogn' or turbano i venti, ancòr
 Il mar ch' ella diuide (che posi
 Con le balze natie; quanti nasconde
 Sotto placida fronte
 Questo fallace ben, disastri, e mali

SCENA XIII.

*Cosdroe, Ergilda, Tiberio, Maurizio Placilla, Cirene, Ircano*

*Cos.* Vibra l'armi fatali
 Sciogli, sciogli i Leoni
*Erg.* La tua clemenza adopra

*Cos.* La tua fierezza irrita
*Pla.* Gelo.
*Irc.* Tremo
*Mau.* O superbo
*Cir.* O mente ardita
*Tib.* Odi Bisanzio vdite
Voi popoli vassalli
L'amor paterno il castigar mi vieta,
La figlia, ancorche rea
*Pla.* Cieli clementi
*Tib.* Mà degl' altri nocenti
Che far dourò?
*Mau.* Molto d'oprar gl' auanza
*Cir.* Serbo qualche speranza
*Tib.* Se gli assoluo, fomento
Co'l perdono la colpa, e se gli danno
Mè d'ingiustizia accuso; esser eguale
Dee con tutti, chi regna
*Erg.* O duol mortale.
*Tib.* Quindi già che non posso
Esser Padre pietoso, e giusto Prence
E già che il caso, ò la ragione, ò'l (de
Cielo
Nouo genio me inspira, ò pur l'età
Che muta i pensier nostri
Lascio il Diadema, e gl'ostri
E a tè Maurizio, questo scettro or (cedo
*Cos.* Glorioso rifiuto.
*Mau.* Signor *in atto di ricusarlo*

*Tib.*

*Tib.* Prendi, il tuo merto
Del Senato, del Mondo (stelle
Haurà gli applausi, e approueran le
Quel che Cesare elegge.

*Mau.* Il cenno tuo mi è legge

*Riceue la corona, e lo scettro*

*Cos. Irc. a 2* (O vicende)
*Cir.* (O stupori)
*Tib.* Io mi ritiro
*Pla.* Padre
Ti vò seguir
*Tib.* Rimanti;
Hor tù d'Ircano
E di Cosdroe, e Placilla
Il Giudice sarai; rigor, pietade (criua
Dal tuo arbitrio dipenda, e à tè s'as-

SCENA XIV. & Vlt.

*Maurizio, Placilla, Cosdroe, Ergilda, Ircano, Cirene, Popolo*

*Cos.* Viua, Maurizio, viua

*Stà Maurizio perplesso*

*Pla.* Il cor mi palpita
*Irc.* Il sangue gelasi
*Cos. Erg. a 2.* Che mai farà?
*Cir.* Io spero ancor; chi sà?
*Mau.* A regnar s'incominci
Da la pietà, che base è degl' Imperi
Viua Cosdroe, pur ch' egli
Con la sposa s'acquieti, e viua Ircano

Pur

Pur che l'egizia Donna
Con la douuta emenda
L'onor già tolto, ei renda

*Pla.* ( O ſentenza. )

*Irc.* ( O decreto. ) (to

*Coſ.* Il candor de la ſpoſa emmi già no-

*Erg.* Adorato conſorte

*Irc.* Clementiſſimo Auguſto
Or ch' io rintegri è giuſto
La rotta fede à Vergine ingannata

*Pla.* Scuſa Placilla *a Maurizio*

*Cir.* Ahi ſorte

*Irc.* Al primo laccio io torno

*Cir.* O fauſto ) giorno

*Irc.* O lieto )

*Porge Cirene la deſtra ad Ircano*

*Mau.* Già che tutti hò compoſti
Gl' animi irati, à mè ſbadar vogl' io
Placilla?

*Pla.* Inuitto Prence?

*Mau.* Erraſti, errai (poſta
Tù per Ircano, io per Ergilda: Or
Ogni colpa in oblio
A mè t'accoppia

*Pla.* I falli miei deteſto

*Mau.* Confina il pentimento
Con l'innocenza

*Pla.* Ed al legame aſſento

*Porge la mano a Maurizio*

Cir.

*Cir.* Per voi sù questi colli
Le verdi palme ridano
*Cos.* E trà le fiamme viue
Di lampadi festiue
Applausi, e Trombe stridano
*Mau.* Celebriamo le nozze, indi prometto *ad Ergilda*
Mouer per tè contro de i Persi il campo
E oscurar l'onda al Tigri
Con l'ombra formidabile, e temuta
De l'aste trionfali, e de le tende
*Erg.* Da tè Signor la forte mia dipende
*Aria Mau.* A noi fan ritorno
Le gioie fugaci
E tremulo il giorno
Difonde
A le sponde
I rai più viuaci
A noi &c.

*Fine dell' Opera.*

## AL CORTESE LETTORE

HA procurato l'Autore di ſodisfare gli Aſcoltanti con qualche forza di ſcena ſperando nel reſto, che le ſue debolezze ſaranno reſe cõpatibili, e le Parole fato Dei, e ſimili ſono i ſoliti ornamenti poetici, e non ſentimenti dell' Autore.